



In città

Perrotta: «La Dogana non resterà chiusa dopo l'inaugurazione»

Paolo Pagnotta

«Ormai siamo in dirittura d'arrivo - dice la commissaria Perrotta ai comitati - e bisogna individuare al più presto una destinazione per la Dogana al fine di evitare che si possa verificare, come è stato per altre strutture, un'inaugurazione e poi una chiusura perché non c'è nessuno chi gestisce».

A pag. 22

La città che cambia Dogana, Perrotta: «Non resterà chiusa»

► Il commissario prefettizio con il Comitato ► Festa: questo è il metodo giusto
«Il colore? Deciso dalla Soprintendenza» è un bene da restituire agli avellinesi

IL VERTICE

Paolo Pagnotta

I rappresentanti del comitato Salviamo la Dogana sono stati convocati a Piazza del Popolo dalla commissaria prefettizia Giuliana Perrotta. Il tema dell'incontro è stato proprio l'antico edificio, i cui lavori stanno ormai per terminare. Entro fine mese, infatti, è prevista la rimozione dei ponteggi mentre l'inaugurazione dovrebbe tenersi il primo giorno di primavera.

«Ormai siamo in dirittura d'arrivo - dice la commissaria - e bisogna individuare al più presto una destinazione per questo palazzo al fine di evitare che si possa verificare, come è stato per altre strutture, un'inaugurazione e poi una chiusura perché non c'è nessuno che gestisce l'immobile». In merito a ciò, il Comune ha già avviato un bando per individuare delle proposte per la gestione non solo della Dogana, ma di una serie di immobili - tra cui il Victor Hugo e il Casino del Principe - che proprio in questi mesi saranno completati dalle ditte incaricate. «Per

questi immobili sussiste per l'appunto la stessa problematica, che è quella di darli in gestione per evitare la chiusura, l'inutilizzo e quindi la possibilità che vengano vandalizzati». Sono già quattro le proposte che sono pervenute sul tavolo del Comune. «Ora le dobbiamo vagliare e poi le dovremo inoltrare alla Fondazione Sud, che in seguito le finanzia». Un'altra questione che preoccupa particolarmente il comitato riguarda l'arredo esterno, con riferimento alle statue e alle guglie che ornano la Dogana. «Oggi pomeriggio (ieri, ndr) ci sarà un incontro con la Soprintendenza - prosegue la dottoressa Perrotta - per definire una serie di passaggi relativi ad alcune opere pubbliche, su cui l'ente deve necessariamente esprimere il suo parere. Tra queste c'è anche la realizzazione di una rampa per disabili per il duomo. Definiremo anche le modalità per il recupero e l'eventuale esposizione all'interno della Dogana delle due statue che sono già state restaurate e dei pinnacoli che abbiamo recuperato recentemente. Comunque le risorse finanziarie sono destinate soprattutto al rifacimento della piazza».

Sulle polemiche dei giorni scorsi per il colore della facciata, che non rimanda a quello originale, la commissaria è netta: «È stato determinato dalla Soprintendenza - sottolinea - l'ha deciso l'ente, quindi non è stata una scelta discrezionale». La Perrotta, inoltre, lancia un messaggio: «Una volta inaugurata, tutti coloro che vorranno organizzare delle iniziative all'interno della Dogana potranno farne richiesta e l'Ufficio Cultura provvederà a destinare lo spazio a iniziative sociali e culturali». Il professore Franco Festa, portavoce del comitato Salviamo la Dogana - istituito nel 2009 per rivalorizzare l'antico palazzo - si ritiene soddisfatto dell'incontro, che si è svolto in un clima disteso e cordiale, anche alla presenza del dirigente Francesco Tolino e dell'architetto Michelangelo Sullo. «Sono contento del metodo che utilizziamo - evidenzia il professore - perché si basa su una relazione diretta tra l'istituzione e la città. Abbiamo avuto una serie di risposte, la più importante è che le fasi sono diverse. Ci sarà una fase di inaugurazione e di possibile utilizzo del bene e un'al-

tra, successiva, di sistemazione della piazza». Il comitato ha dato alcuni consigli pratici e ha avanzato delle richieste che si riferiscono essenzialmente all'utilizzo dell'ambiente, sia della Dogana che esterno, chiedendo inoltre di poter accedere agli atti del progetto e allo stato finale dei lavori.

«Sappiamo che all'interno della struttura c'è una grande sala di 250 posti, noi riteniamo possa essere il primo punto di utilizzo perché la città ha fame di luoghi, di dibattiti, di convegni. Va arredata, ma anche questo è un altro passaggio che dobbiamo fare insieme con la consapevolezza di costruire un futuro importante per questa parte della città. E piazza Amendola - puntualizza - quando sarà completata dev'essere libera, nessuno dovrà occuparla». Infine, il professore Festa ha voluto chiarire un aspetto: «È stato detto di tutto su un altro spazio della Dogana, quello sovrastante. Possiamo affermare con certezza che è libero, senza bar già predefiniti. Bisognerà organizzarlo - conclude - per metterlo a disposizione della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688

